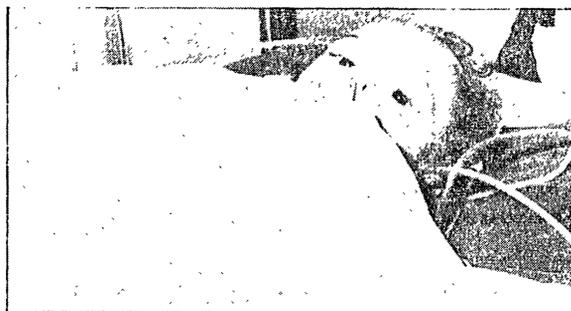


Si apre oggi a Merano il congresso della Südtiroler Volkspartei

BOLZANO — La Südtiroler Volkspartei tiene oggi a Merano il suo congresso che avrà una conclusione nella riunione plebiscitaria di Silvio Magnago a presidente del partito per la decima volta. Meno scontati sono invece l'andamento del dibattito congressuale e la votazione per le vice presidenze. Circa 500 sono i delegati che al Kursaal rappresenteranno i 1.684 voti elettorali dei 300 Ortsgruppe (gruppi locali) in cui sono organizzati i 75.000 iscritti del partito di maggioranza assoluta del Südtiroler, di quella provincia autonoma altoatesina, cioè, dove la SVP raccoglie circa 170.000 voti con un rapporto iscritti-votanti di 1 a 2,26 che non trova riscontro in altre realtà e che rappresenta numericamente la profondità delle radici che la SVP affonda nella società sudtirolese. Questo congresso si svolge in un momento politico particolarmente intenso per l'Alto Adige che nelle settimane e nei mesi scorsi è stato al centro dell'attenzione per vari fatti. Siccome da tutto ciò Magnago parlerà nella relazione. Vedremo come ne parlerà e quali aspetti della situazione privilegerà. È certo che il Parteinbmann ribadirà le richieste di piena attuazione dello statuto. Sarà interessante notare come affronterà un nodo politico che è nuovo per il partito che raccoglie la stragrande maggioranza dei consensi del Südtiroler: l'ipotesi che lo Stato italiano possa varare alcune delle norme di attuazione che mancano in una stretta difforme da quella che la SVP ha formulato e formulato nel caso della norma sulla lingua nei procedimenti giudiziari di polizia, per la quale esiste già un pronunciamento ufficiale contrario di DC, PSI, PSDI, PDI, Pli e alleanzisti. È tale contrarietà converge con la posizione di altre forze politiche di opposizione, come il PCI. E ci sono ancora tanti problemi.



Piangeva, la riducono in fin di vita

PALERMO — Una bambina di tre anni, Antonella Corrao, è in gravi condizioni nell'ospedale civico di Palermo per le percosse ricevute dalla sorella, Stefania, di 15 anni, e dalla loro matrigna, Giovanna Mirrone, di 25. La giovane e la matrigna sono state arrestate e rinchiusi nei carcere di Termini Imerese; sono state denunciate per lesioni gravissime. La bambina, che ha subito lesioni alla vesica ed in altre parti del corpo e stata operata e le è stato estratto

oltre un litro di sangue dal peritoneo. Antonella è stata percosso perché piangeva. Antonio Corrao, un muratore di 33 anni, padre di Antonella e di Stefania, non era stato informato delle condizioni della bambina che, dopo le percosse, è stata tenuta 21 ore in casa prima di essere portata in ospedale.

NELLA FOTO: Antonella all'uscita dalla sala operatoria

Sequestro Perillo: 2 arresti

NAPOLI — Altri due arresti per il sequestro di Francesco Perillo, il giovane rapito alla periferia di Napoli il 4 aprile scorso e fuggito dalla sua prigione romana dopo sette mesi, il 5 novembre. La fuga del giovane sequestrato ha portato a quattro arresti a Roma (dove vennero presi nel giro di poche ore quattro personaggi che lo avevano tenuto prigioniero) e alla individuazione di un pregiudicato romano ritenuto legato al mondo del contrabbando alla malavita partenopea, Carlo Pizzano, 46 anni, ora latitante. Scoperto il trait d'union tra la banda dei «carcerati» e i finanziatori del sequestro, la Squadra mobile di Napoli con l'aiuto di quella romana è riuscita ad individuare il cavare di Scandigliano che la banda aveva trasformato in centrale per il sequestro. La banda, ad una quarantina di intercettazioni telefoniche — sono stati individuati due personaggi, Luigi Santoro, 35 anni e Antonio Barretta, di 33.

Nasce il «comitato Tarkovskij» per far espatriare i figli

MILANO — Andrej Tarkovskij in Italia, atto secondo. Alla conferenza stampa dello scorso luglio, in cui il celebre regista sovietico annunciò la sua intenzione di stabilirsi in Occidente, ha fatto seguito un incontro (sempre organizzato dal Movimento Popolare) con giornalisti e pubblico, nel pomeriggio di ieri. La novità sostanziale, annunciata dal feder del MP Roberto Formigoni, è la creazione di un «comitato Tarkovskij», firmatario di un appello perché il regista possa essere raggiunto in Occidente dai figli. Il comitato è composto da varie personalità, tra cui il sindaco di Milano Carlo Tognoli, il regista Francesco Rosi, il drammaturgo Giovanni Testori e il giornalista Indro Montanelli. Nell'incontro con il pubblico, Tarkovskij non ha aggiunto sostanziali novità alle dichiarazioni di luglio: ha solo affermato di sentirsi più sereno, di avere buone prospettive di lavoro («Presto comincerò a girare un nuovo film, co-prodotto da Italia, Svezia, Francia e Gran Bretagna»), ma di non avere ancora deciso in quale paese stabilirsi: «Tutti i giornalisti continuano a chiedermi dove vivrò, ma per un uomo come me, che ha perduto la patria, questo è un problema secondario. Ho ricevuto molti inviti, ma non li segnerò a risposte. Richiedo di un paragrafo molto presto. Certo mi piacerebbe vivere in Italia». Per quanto concerne il problema dei suoi familiari ancora in URSS, Tarkovskij ha dichiarato che sono stati fatti passi concreti, ma dalla URSS non si segnalano risposte. Richiede di un paragrafo sulla sua situazione e quella di Svetlana Stalin, ha risposto: «Si può soffrire anche terribilmente di nostalgia, ma bisogna scongiurarla. Il ritorno di Svetlana in URSS è stato visto come un fatto sensazionale per me non lo è solo la sconfitta personale di una donna che non ha saputo sollevarsi dal proprio destino».

Definitivamente smembrata la maxi-istruttoria avviata da Carlo Palermo

Armi-droga, processo a Venezia La Cassazione ha sottratto a Trento anche l'indagine sulla pista politica

Scontato verdetto della Suprema Corte: nel distretto trentino non vi sarebbe serenità di giudizio - Nessun atto del troncone principale dell'istruttoria è stato però annullato - Intervistato il magistrato

ROMA — Ai magistrati di Trento non rimarrà più nemmeno un atto della maxi-istruttoria sul traffico di armi e di droga. Sarà la sede di Venezia a giudicare in un attesissimo dibattimento i 37 imputati rinviati a giudizio pochi giorni fa dal giudice Carlo Palermo e saranno sempre i magistrati veneziani a terminare anche le altre istruttorie, sempre relative al traffico d'armi sulla «pista politica», che erano già state sottratte a Palermo. Questa la decisione presa ieri dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione che, accogliendo i ricorsi di alcuni imputati, ha anche riconosciuto valide alcune argomentazioni già usate dall'esistente procuratore generale Antonucci, esisteva in sostanza, ragioni più che sufficienti di «legittimo sospetto» e di «ordine pubblico» per togliere di mano l'intera complessissima inchiesta al giudice Palermo e ai suoi colleghi.



importante anche se largamente prevista, sembra evidente: il complesso delle indagini avviato dal giudice Palermo è stato definitivamente smembrato e sottratto anche ai colleghi del giudice (evidentemente consisteva in un vasto numero di atti di polizia, una nuova ombra pesante sulla validità del lavoro svolto. Tuttavia va detto che, anche per il tempismo del magistrato trentino, non si è potuto evitare che il corpo centrale dell'inchiesta venisse portato a conclusione. Come si ricorderà, infatti, il magistrato ha depositato la sua stermiata ordinanza di rinvio a giudizio per 37 imputati dieci giorni fa, prima della riunione della Cassazione. La Suprema Corte è stata, a questo punto, messa di fronte al fatto compiuto e all'annullamento di alcuni atti del troncone principale dell'inchiesta o dell'intera istruttoria (come forse sperava qualche imputato) è diventato praticamente impossibile. Il pubblico processo ai mercanti

Il museo geologico, buttato nel rifugio antiaereo

ROMA — Immaginate un grattacielo alto 564 metri, formato da 400 auto Fiat Regata diesel «appilate» una sull'altra. Un grattacielo del peso di 4 mila quintali fatti di libri e carte di notevole importanza e di valore storico e scientifico — è anche assai raro. Tutto questo finirà ammassato — è più che probabile — nell'ex rifugio antiaereo del ministero dell'Industria, in via Veneto a Roma. Scantinati umidissimi dove sono già finite, «alluvionate» dalle piogge infiltrate da lucerni e da rotture di scarchi fognari le carte geologiche d'Italia.



d'armi non si farà, è vero, a Trento non sarà celebrato sulla base degli atti e delle accuse mosse dal giudice Palermo. È forse questo il maggior successo del magistrato. Lo stesso giudice, a cui fu sottratta la pista politica dell'inchiesta mesi fa, è riuscito a inviare all'Inquirente una serie di atti e elementi dell'indagine e a completare così, in qualche modo, anche questa parte del suo lavoro. Le reazioni e le polemiche che hanno accompagnato questo lavoro, sono note. Lo stesso Palermo è al centro di due diverse indagini: una penale, in corso anche questa a Venezia, per gli arresti, considerati illegali, di due legali di imputati, e una disciplinare, avviata dalla Procura generale della Cassazione per l'ormai famoso capitolo Mach-Crazi-Pillitteri. Fu il presidente del Consiglio a inviare un esposto, immediatamente recepito dal procuratore generale della Cassazione, in cui lamentava l'inserimento del suo nome in un mandato di perquisizione inviato dal giudice al finanziere socialista Ferdinando Mach. A proposito di questo episodio il giudice Palermo, intervistato dall'«Unità», afferma: «Non fu una svista. Quando si consegna un mandato di perquisizione a un organo di polizia è necessario indicare le cose da cercare...». A proposito del famoso viaggio in Argentina, in cui Palermo avrebbe svolto indagini sul traffico d'armi giudicate scottanti, il giudice afferma che la missione fu «fruttuosa», incontro collaborazione tranne quando gli argomenti riguardavano «La Loggia P2». Tuttavia «rientrato a Trento dall'Argentina» — afferma il giudice nell'intervista — scopri che la scorta era stata dimezzata. Nell'intervista vengono anche sottolineati i molti intralci che all'inchiesta su armi e droga avrebbero opposto i servizi segreti.

Dopo le accuse al processo

Prepara nuove sorprese il «faccendiere» di Torino?

TORINO — Adriano Zampini prepara nuove «sorprese» da tirare fuori all'attenzione di lunedì dal suo interrogatorio? Sono in molti a chiederselo dopo la raffica d'accuse che il «grande corruttore» ha fatto giovedì contro numerosi personaggi del mondo politico torinese. Tutti coloro che sono stati chiamati in causa da Zampini in merito ad «affari» più o meno leciti che si sarebbero svolti una decina d'anni fa, hanno recisamente smentito le dichiarazioni del «faccendiere», principale protagonista dello scandalo delle tangenti. Il consigliere regionale Carlo Borando e l'onorevole Ettore Paganelli, entrambi della DC, di cui Zampini aveva parlato come destinatari di una «mancia» di dieci milioni, hanno incaricato i loro legali di sporgere querela. «Non è vero niente», ha detto a sua volta Maurizio Puddu, altro esponente democristiano, indicato come «tramite» tra il faccendiere e Borando. «Non c'è una sola parola di vero nelle affermazioni di Zampini», ha protestato l'architetto Domenico Mattia, tirato in ballo per un'altra storia di tangenti. Smentite anche da parte del presidente della Banca nazionale del lavoro Nerio Nesi (PSI), da parte del PRI («mai avuto il centro studi indicato dallo Zampini») e del MSI per le accuse riguardanti il segretario regionale ligure Leto e l'incarico di direttore generale dell'azienda di servizi. All'udienza dell'altro ieri, rispondendo alle domande del presidente del Tribunale Capriotti, quasi tutti gli imputati presenti si sono dichiarati innocenti. Nanni Biffi Gentili, ex segretario cittadino del PSI, che fu il primo a essere interrogato una parziale confessione, ha detto: «Non ritratto nulla di quanto ho già ammesso, spero di poter chiarire nel corso del processo. Sì, forse il mio è un giudizio ci stava». Decisa la dichiarazione di totale estraneità ai fatti resa dall'ex capogruppo comunista in Consiglio comunale, Giancarlo Quagliotti: «Respingo fermamente le accuse. Confermo quanto avevo dichiarato in istruttoria, riservandomi di fornire ulteriori risposte. Vorrei che fossero spiegate le ragioni del mio rinvio a giudizio, dall'ordinanza non le capisco». Anche l'ex capogruppo del PCI alla Regione Piemonte, Franco Revelli, si era proclamato innocente: «Negò decisamente ogni addebito» — ha detto.

GENOVA — La presunta «bustarella» da 150 milioni che, secondo il faccendiere Adriano Zampini, avrebbe agevolato a Genova, una decina di anni fa, la commessa degli arredi di Palazzo Giustiniani sarà al centro di una inchiesta della Procura della Repubblica. L'iniziativa giudiziaria per ora trae spunto dai resoconti giornalistici del processo di Torino, dove Zampini tra l'altro ha raccontato dei suoi esordi nella carriera di «faccendiere». Nel 1978, Zampini era segretario dipendente del mobilier Walter Leto, allora segretario figura della neonata Democrazia Nazionale. Secondo Zampini, Leto gli insegnò a «far funzionare la macchina ungendo le ruote», cioè, quella che viene definita la ricostruzione «civile», senza infrastrutture, senza selezione dei bisogni e delle priorità. Saranno anche i più politici, cioè, quello che viene definito la ricostruzione «civile», senza infrastrutture, senza selezione dei bisogni e delle priorità. Saranno anche i più politici, cioè, quello che viene definito la ricostruzione «civile», senza infrastrutture, senza selezione dei bisogni e delle priorità.

«Milanomedicina», la bronchite

40 mila morti ogni anno e quasi sempre è colpa del fumo

MILANO — Si dice sempre che prima di morire ci fossero gli antibiotici, la tubercolosi metteva tante vittime. Erano in effetti 80 mila morti all'anno. Solo in Italia. Anche oggi però che la tubercolosi è debellata, gli italiani muoiono ogni anno per malattie polmonari non sono pochi: 40 mila. Soprattutto per la bronchite cronica e due altre gravi malattie che da essa possono derivare: l'enfisema polmonare e il carcinoma broncogeno. E ancora una volta sul banco degli imputati il personaggio principale è il fumo della sigaretta. Questa situazione secondo il prof. Pozzi — abbiamo speso molto per la formazione del medico, l'informatica medica e l'applicazione del laser con cui si opera — è un disastro. È uno dei temi (gli altri sono la formazione del medico, l'informatica medica e l'applicazione del laser) con cui si apre la sessione di medicina della «Fiera» di Milano, il congresso medico internazionale e pluridisciplinare organizzato dal «Corriere medico», che fino al primo dicembre, giorno della chiusura, si svolgerà nell'apparato respiratorio, con azione altamente ossidante. «Nel corso dei nostri recenti studi, a Favia — ha aggiunto Pozzi — abbiamo purificato che l'organismo possiede dei meccanismi «antiossidanti», ma esso non può nulla quando l'eccesso del «radicali liberi» è così grande». Questi studi giustificano ampiamente il decorso spesso infasto della bronchite cronica e spiegano finalmente, fin dall'interno delle cellule stesse, i meccanismi patologici di tale malattia, che colpisce almeno — ha detto Pozzi — quattro milioni di italiani, di cui tre milioni al di sopra dei 50 anni di età.

Drammi e speranze segnano la difficile opera di ricostruzione dell'Irpinia devastata dal sisma dell'80

Dopo 4 anni si muore ancora di terremoto

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'ha trovato la madre. Impiccato con un pezzo di corda al soffitto della roulotte. In una baracca, invece, era nato 21 anni prima, qualche mese dopo il terremoto del '62. Venne anni trascorsi a sopravvivere agli effetti dei terremoti. Passando da una roulotte, a un container, a un'altra roulotte. Ha scelto la morte perché non era riuscito a conoscere la vita. Generoso Abruzzese è l'ultimo vittima del sisma che quattro anni fa spezzò l'Irpinia tanto da metterla in ginocchio. Si è tolto la vita mentre la madre gli si accingeva a poco lontano, in un minipartamento al piano terra in contrada S. Lucia, nelle vicinanze di Grottamare, grosso centro commerciale a 40 chilometri da Avellino. Una sistemazione forse meno precaria della roulotte, ma che il ragazzo aveva voluto lasciare ai tre fratelli maggiori e ai genitori, preferendo vivere da solo, nella roulotte. Aveva lasciato la scuola presto Generoso, per rendersi utile e contribuire alle spese della famiglia di contadini già tanto segnata dal primo e dal secondo terremoto. Era operaio edile a Grottamare. In piedi all'alba, stanco morto la sera per far ritorno in una fredda e inospitale roulotte. Una vita più che

dimezzata, insopportabile, impossibile. Alla fine anche i rapporti con la famiglia si erano lacerati. Vedeva la madre, poco i fratelli e il padre. Quante volte deve aver pensato all'utilità della sua esistenza prima di decidersi? Oggi in paese tutti sono d'accordo: a spingerlo sulla via estrema sono state le condizioni precarie che ha sempre vissuto, il terremoto insomma. Ma prima che prendesse la corda nessuno aveva potuto immaginare. Quanto al «crater» la zona più colpita dal sisma dell'80 è quella che comprende i comuni di S. Angelo, Lioni, Bisaccia, Calitri, Caposele ecc., ha ottenuto 700 miliardi per la propria ricostruzione. Ne sono stati spesi al momento il 40%, soprattutto in buoni contributi. S. Angelo è il comune che ha speso di più (70 sugli 84 avuti); Bisaccia, il paese del ministro per il Mezzogiorno, quello di meno (15 sui 41 ottenuti). Lo sviluppo industriale, invece, che ha nel cratere il luogo di maggior concentrazione, stenta a decollare mentre si allungano sempre più minacciose le mani della cartomemoria il lavoro perché i disoccupati ad Avellino da 27 mila che erano prima del sisma sono saliti a 41 mila. E ciò nonostante non si può guardare allo scandalo.



Una drammatica immagine del centro storico di Avellino dopo il terremoto del novembre '80

Trieste, col caffè frodano al fisco 119 miliardi

TRIESTE — Frodi valutarie per quasi 119 miliardi di lire sono state scoperte dal nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di Finanza di Trieste al termine di indagini estese a livello nazionale. Le frodi sarebbero state perpetrate da due commercianti nel campo dell'import-export del caffè crudo: Ernesto Liechtenstein, Nato a Vienna 64 anni fa ed Erico Breiner, 62 anni, originario di Trieste. I due, titolari di una società di import-export, avvalendosi quale fisco valutarie, in danno allo Stato italiano, di due società anonime svizzere, dimostrata diretta emanazione della società triestina, hanno costituito all'estero disponibilità valutarie per un valore di 118 miliardi e 846 milioni di lire.

I due commercianti — che sono resi irreperibili per non farsi arrestare — giovandosi di complici di altre persone, acquistano nel periodo 1978-1983 rilevanti partite di caffè brasiliano, facendolo risultare acquistato, invece, dalle due società svizzere, provvedendo quindi alla fittizia rivendita a loro stessi del caffè, maggiorando le fatture del 20, 30 per cento e trattando in Svizzera la differenza.

LE TEMPERATURE

Bolzano	-2 11
Verona	5 12
Trieste	11 12
Venezia	4 10
Milano	4 12
Torino	0 12
Cuneo	4 14
Genova	13 15
Bologna	4 12
Firenze	10 21
Pisa	8 20
Ancona	8 21
Perugia	10 15
Pescara	8 20
L'Aquila	4 15
Roma U.	8 18
Roma F.	9 18
Campob.	7 19
Bari	7 19
Napoli	8 18
Potenza	7 12
S.M. Leuca	10 17
Reggio C.	14 18
Messina	13 22
Palermo	17 20
Catania	11 22
Alghero	15 19
Cagliari	13 20

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata dalla presenza di un'area di alta pressione che dall'Africa settentrionale si estende fino al Mediterraneo. In un flusso di correnti occidentali si muovono perturbazioni atlantiche che si spostano da Ovest verso Est e durante la loro marcia di spostamento interessano marginalmente le nostre regioni settentrionali. Il TEMPO IN ITALIA — Sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali il cielo irregolarmente nuvoloso ma durante il corso della giornata si possono avere schiarite più o meno ampie. Su tutte le rimanenti regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da sereno ma con qualche nuvolosa ed ampie zone di sereno. Senza notevoli variazioni la temperatura.